

La Repubblica 19 Settembre 2026

https://www.repubblica.it/solidarieta/volontariato/2026/09/19/news/volontariato_organizzato_e_in_forte_calò_ma_cresce_il_tempo_dedicato_e_cambia_il_modo_di_donarlo-425595454/amp/

Volontariato organizzato: è in forte calo, ma cresce il tempo dedicato e cambia il modo di donarlo

Lo dicono i dati Istat che fotografano una flessione ma anche una trasformazione nelle modalità d'impegno: crescono le modalità informali di prossimità che attivano la partecipazione civica.

ROMA – I dati Istat fotografano una flessione ormai consolidata del volontariato organizzato, una lettura pessimistica rischia però di essere parziale. A trasformarsi non è la disponibilità delle persone a donare tempo, che anzi aumenta, bensì le modalità dell'impegno: crescono le forme informali, di prossimità e legate ad attivazioni civiche puntuali. Cogliere questo cambiamento è l'aspetto davvero decisivo per rigenerare i legami comunitari e arricchire l'esperienza di solidarietà. Su questi temi promuoviamo con il MoVI Lazio e il CSV Lazio l'incontro "La comunità solidale - Nessuno può essere felice da solo" il prossimo 29 settembre in un'occasione di confronto a Roma in via Liberiana 17. Appuntamento alle 16.

Il cambiamento: il pane da solo non basta, ci vogliono anche le rose. Non dividendo il pane e le rose, ma pensando sempre alla felicità. Fare il pane è un gesto concreto: richiama la fatica, la cura, il tempo necessario, ma anche la soddisfazione di un risultato che si può condividere. Donare il pane è, nella pratica quotidiana, ciò che fanno migliaia di volontarie e volontari. Ma il pane, da solo, non basta. C'è bisogno anche delle rose: di ciò che rende la vita degna di essere vissuta, desiderabile, condivisa. È in questo spazio tra il pane e le rose che forse si trova una delle motivazioni più profonde del volontariato: non soltanto riparare le ferite, ma contribuire a costruire condizioni di vita più giuste.

Il dibattito: bisogni primari o diritti individuali. Da alcuni anni si dibatte sulle priorità: dare attenzione ai bisogni primari delle persone (cibo, casa, lavoro, istruzione, salute) o occuparsi dei diritti individuali come libertà, dignità, benessere? Posta in questi termini, la questione sembra suggerire una scelta: prima il pane, poi le rose. Si tratta di una vecchia impostazione, che mette in contrapposizione bisogni materiali e le aspirazioni, come se le persone potessero essere divise in due. Ma ogni persona è insieme bisogno e desiderio: la qualità della vita nasce dall'equilibrio tra queste dimensioni. Da questa falsa alternativa nascono realismo e utopia come "ruoli" contrapposti, con una tempistica sbagliata: prima il lavoro e la sopravvivenza, poi il resto. Però passa il tempo e nascono frustrazione, infelicità, rassegnazione.

Serve la sintesi che racchiuda i bisogni del vivere e i sogni del cuore. Non possiamo essere pienamente liberi senza una casa, un lavoro dignitoso, la possibilità di curarci e di studiare e nemmeno considerarci realizzati se ci vengono negate la libertà, le relazioni, la cultura, la possibilità di amare e progettare il proprio futuro. Trattare i bisogni come questione dei più deboli e i diritti come prerogativa dei più forti è un'impostazione che fossilizza i rapporti sociali. Serve la sintesi che racchiuda i bisogni del vivere e i sogni del cuore: la felicità. Essere felici è benessere fisico, psichico e sociale, è dignità, libertà di espressione, confronto, partecipazione, fiducia, solidarietà. Non può esserci felicità se si viene esclusi e vincono le disuguaglianze: la felicità individuale è legata alla felicità di tutti, alla costruzione di una società solidale dove i diritti sono validi per tutte e tutti.

Dal "me" al "noi". È il passaggio che porta le persone in cerca di felicità a unire le proprie solitudini in una forza comune: una società nella quale la felicità sia, finalmente, non un privilegio ma una possibilità e un diritto di tutte e di tutti. Perché, davvero, nessuno può riuscire a essere felice da solo.

*** Maurizio Marrale, Presidente Movimento di Volontariato Lazio**